

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

55

L' ASSEDIO
DI TORINO

Ballo Spettacolosso

IN SEI PARTI

DEL COREOGRAFO

ALESSANDRO BORSI

AL RISPETTABILE PUBBLICO VERONESE

IL COREOGRAFO

Gli annali d' Italia del benemerito Muratori, e le memorie di quell' epoca intorno a Pietro Micca cui nell' anno 1834 la patria riconoscente interprete S. M. il Re Carlo Alberto eresse un monumento in bronzo nell' Arsenale di Torino mi furono di guida a tracciare il presente Ballo, non mai ch' io sappia, tentato in una mimica rappresentazione. A formare l'intreccio e dare maggior evidenza alle passioni mi convenne connettervi un episodio che nulla scema io credo della storica verità del fatto, nè mi parve offendersi il verosimile approfittando di quanto si narra delle consuetudini di quei tempi in cui gli eserciti forestieri traevano alla guerra numeroso Corteo allo scopo di innestarvi delle danze con ricchezza e con lusso.

La novità del soggetto tanto glorioso al nome italiano cui molti vorrebbero indarno o non curato o depresso, l' interesse ch' è indivisibil compagno dell' Eroismo valgano a raccomandare il mio lavoro all' intelligente ed imparziale Pubblico Veronese al quale io sommessamente lo consacro augurandomi l' ambito compenso del suo benigno aggradimento.

Alessandro Borsi

PERSONAGGI

Piazza — Il Palazzo vecchio.

Il CONTE DAUN Governatore Generale di Torino per il Re Amadeo

sig. MICHELE MOSCHINI.

PIETRO MICCA

sig. FEDERICO GHEDINI.

ADELAIDE sua moglie

sig. AMALIA LE GROS - BOVIN.

ENRICO loro figlio

sig. ENRICHETTA COPPI.

ALBERTO CONTE D'ADORNO

sig. RAFAELE ROMOLO.

FILIBERTO confidente ed amico di Micca

sig. PIETRO PARMIGIANI.

CLELIA governante del piccolo Enrico

sig. VITTORIA COPPI.

Un Comandante del Genio

sig. VINCENZO CAPPONI.

Il Principe d'Orleans

sig. SEVERO BISAZIO.

Il Duca de la FEULLIADE Generale dell'Esercito

Francese

sig. LUIGI TAGLIABUE.

ODOARDO WALTER Ufficiale d'ordinanza del

Principe d'Orleans

sig. ALESSANDRO BORSI.

Araldo

sig. GENNARO NUNZIANTE.

Magistrati, Popolo, Amiche di Adelaide, Soldati di varie

armi, seguito del Principe, Stato Maggiore,

Paggi, Araldi,

L'azione succede parte nella Città di Torino,

parte nel Campo Francese.

L'Epoca del 1706.

PARTE PRIMA

43

Piazza — Il Palazzo vecchio.

La costernazione è in Torino; l'assedio ormai lungamente protratto, avvilisce l'animo degli abitanti che disperano di soccorso e salvezza. Il Conte Daun a racconsolare gli afflitti partecipa ad essi, che il Re, piuttosto che aggravare i patimenti dell'eroica Città, risolvette cedere la capitale e lo stato ai nemici. Alberto approva il partito, persuaso che sarebbe inutile ostinarsi alla difesa. Ma Pietro Micca, coraggioso popolano frapponsi in quel mentre e acceso di nobile sdegno combatte la proposta e scongiura i Magistrati, i Duci, il popolo tutto a durare con animo saldo contro a' Francesi, a non cedere ad essi, ma attendere valorosamente l'ajuto di fuori, che mancare non poteva a tornare Torino libera e trionfante. « Io, egli dice rivolto al Conte Daun, e tutto il popolo di Torino siamo disposti a morire per la patria. » Compreso d'ammirazione al generoso partito di Pietro, un vecchio comandante del Genio, porgendo al Governatore la propria spada. « Ecco, esclama, il premio ben meritato che tu dar devi, o signore, a questo bravo cittadino; il mio braccio, reso debole dagli anni, abbia in esso chi ne faccia nobilmente le veci. » Il Conte approva il magnanimo atto e consegna a Pietro la spada. Alberto solo rammaricasi a quell'atto, ma fingendo allegrezza, fassi a congratularsi con Adelaide, la moglie di Micca, della quale è violentemente acceso. L'araldo dell'esercito francese intima la capitolazione, ma d'un sol grido i soldati e il popolo la ricusano. Sventola la bandiera, ciascheduno giura di vincere o morire per il Re e per la patria.

PARTE SECONDA

Interno dell' abitazione di Pietro.

Le amiche di Adelaide recansi a rallegrarsi con essa del grado a cui Pietro fu innalzato nella milizia cittadina; giubila un momento la sposa di Micca, ma ben presto sentesi il cuore oppresso dai timori che suscitansi in lei, per i continui pericoli ai quali si espongono i difensori della Città, risovvenendosi in pari tempo che fra i nemici vi avea pure il padre di lei. Alberto è introdotto; egli ha da favellarle da solo. Le amiche ritraggonsi. Alberto le svela la colpevole sua passione e chiede amor per amore. Adelaide respinge l' insano e lo colma di rimproveri. In quel momento presentasi Pietro e stupisce veggendo Alberto in sua casa solo con Adelaide, la quale conoscendo l' indole sospettosa e collerica di Pietro, turbasi nel vederlo e non trova parola a favellargli. L' anima gelosa di Pietro insospettisce; vibra acerbi rimbrotti ad Alberto, e inveisce contro la moglie. I vicini, non sanno che pensare di così fatta escadescenza; ma il figliuolletto di Micca, che vede la madre oppressa dal dolore, narra al padre tutto ciò ch' egli spiò dianzi, allorquando Alberto venne a segreto colloquio in sua casa. Micca è furibondo; gli amici suoi vorrebbero anzi avventarsi ad Alberto, ma questi, opportunamente allontanasi, ruminando vendetta. Spargesi in quel punto la notizia che il nemico minaccia assalire la parte men difesa di Torino, Micca riscosso da' suoi torbidi pensieri, invoca la salvezza della patria e del trono, e poco stante esclama. « Ho deciso! io saprò morire, ma Torino avrà vittoria e libertà. » Abbracciata Adelaide, parte; essa innalzando al cielo fervidi voti.

PARTE TERZA

Tenda con veduta del Campo Francese.

Le squille e gli oricalchi annunziano che il campo è in movimento, il Duca d' Orleans, generale supremo dei Francesi, giunge fra le esultanze dei soldati all' esercito. Odoardo Walter è al suo posto nel seguito del Duca. Il Duca della Feulliade umilia al nuovo ospite il bastone del comando. Liete danze festeggiano l' arrivo del Principe. Non appena ebbe termine la festa la Veulliade trae in disparte il Principe, e loro scuopresi un guerriero che dà la posta alle truppe francesi per un determinato sito della Città, alla cui difesa egli stesso è deputato. Una face accesa sugli spaldi è il segnale convenuto. Frattanto che con finto attacco i Francesi assaliranno Torino da un lato, il traditore introdurrà il nemico per gli spalti da esso lui custoditi. In premio domanda ed ottiene il governo della stessa Città a nome di Francia. Il traditore Alberto calata la visiera si allontana. Odoardo però ne vide e notò i lineamenti, e l' assise e riconobbe essere d' alto grado il colpevole. Un generoso pensiero di salvare la patria dall' abominevol trama subito lo esalta; egli serba il segreto, ma giura a se stesso di rendere vane le arti del traditore. Gli assediati da improvviso bolloro accesi tentano una sortita; il campo si pone all' erta; si comunicano gli ordini del Principe, e ciascheduno attende il nemico.

PARTE QUARTA

Vasta Galleria nel Palazzo vecchio.

Il Conte Daun umanamente impone che i prigionieri Francesi quivi raccolti, vengano trattati ospitalmente. Odoardo Walter è fra quelli; il generoso divisamento nel quale era venuto per la salvezza di Torino, fece sì che si appigliasse a questo unico mezzo per isvelare la trama,

di lasciarsi cogliere e trar prigioniero. Egli gioisce del buon cominciamento dell' intrapreso partito; ma egli è in Torino, e le memorie della sua giovinezza lo assalgono. Quivi lasciò fanciulletta una figlia, potrà egli rimirla, riabbracciarla, ribenedirla. In quel mentre sono ammesse a visitare i prigionieri caritatevoli donne, fra le quali è pure Adelaide, ansiosa di richiedere novelle del padre suo Odoardo Walter. Un vecchio è in disparte; Adelaide gli si appressa. Oh gioia! è desso, è Odoardo. La loro reciproca ebbrezza è divisa da Pietro che sopraggiunge assieme al Governatore che rilevar vorrebbe dai prigionieri contezza dell' esercito avverso. Odoardo, che sino da giovine fu dalle domestiche sventure costretto a prendere servizio nell' esercito Francese, narra al Daun i propri casi, e questi lo conforta impietosito, lo assolve da ogni timore e in grazia di Pietro lo ritorna alla patria. Grato a tanto beneficio, Odoardo chiede di favellare segretamente ad esso e a Pietro. Odoardo appalesa il tradimento macchinato dal vile che dianzi si recò al campo Francese, e svela essersi egli avventurato a farsi far prigioniero per avvertirne i cittadini, e rivedere i suoi. Il segnale dell' iniquo dev' essere una face accesa sugli spalti, mentre da altra parte ferve l' assalto. Il Governatore disporsi a mandar vuoto il tradimento, ma Pietro lo scongiura a lasciare ad esso la cura di ciò. « So, dice egli, come si difenda la patria, e si puniscano i rei.

PARTE QUINTA

Sala terrena nella Casa di Pietro.

Adelaide è immersa in tristi pensieri; trema pel marito e pel padre, e il suo spavento è viemaggior sentendo avvicinarsi il momento del minacciato assalto. Il fanciullo Enrico procurasi colle carezze alleviarle il dolore, ma nulla può egli stesso sulla misera. Un uomo pe-

netra d' improvviso furtivamente nella sala; è armato, e molti armati il seguono misteriosamente. Affacciatosi ad Adelaide, la sofferma mentre essa vorrebbe fuggirli, e le appalesa che Alberto non può vivere senza di lei. Adelaide sebben sorpresa atterrita, il disprezza. Alberto poiché le dolci maniere non la convincono, abbrancato colla sinistra il piccolo Enrico, colla destra minaccia trafiggerlo del suo pugnale, se essa non piegasi sommessamente a seguirlo. Da dovere, da amore straziata Adelaide non sa che farsi; colto il destro parte dei satelliti di Alberto trascinano l' infelice costringendola al silenzio seco loro. Nel trambusto il piccolo Enrico fugge colla propria governante. Alberto allontanasi, pago del rapimento, egli corre a por mano al meditato tradimento.

PARTE SESTA

Fabbricati con gli spalti in prospetto; Vedette; sotto varie arcate, una delle quali conduce sotto le mura.

Pietro e Odoardo escono e avviansi inosservati. I rapitori di Adelaide giungono in quella parte; ma le sue grida hanno suscitato rumore fra il popolo. Pietro e Odoardo accorsi al trambusto, assalgono co' cittadini i rapitori che sorpresi e battuti dannosi sgominati alla fuga; libera è Adelaide, alla quale è in quel momento ridonato il figlio. Tutti si apparecchiano intanto a difendere la Città e a vendere cara la vita e la resistenza. Il Conte Daun invigila, incuora, promette ricompense. Pietro giura che Torino sarà salva, e raccomanda al Daun affettuosamente la propria famiglia, essa non avrà più tra breve il mio sostegno (egli dice); le grandi necessità esigono grandi sacrificj, e Pietro Micca non esita. Il Duca lo rassicura; e i superstiti avranno nel Re e nello stato il

padre, il benefattore. Il popolo e i soldati pieni di coraggio attendono il nemico. La notizia che l'esercito trionfante del Principe Eugenio si avvicina alla Città si divulga per essa; ognuno spera ed esaltasi. Ma il cannone tuona, i Francesi tentano l'assalto, prima di dover cedere al Principe Eugenio; il falso attacco è cominciato; tutti accorrono alle mure d'ogni parte. Pietro con alcuni de' suoi sta alla vedetta. Improvvisamente corre ad Adelaide, che col figlio, col padre e alcune donne attendeva in disparte i cenni di Pietro. Questi abbandonasi nelle sue braccia « è l'ultimo addio! la morte e la salvezza di Torino attendono la loro vittima. » Adelaide vorrebbe ritenerlo ma egli teneramente abbracciati il figlio e la moglie, dalle loro braccia si svelle, e si invola. Odoardo riconduce le donne e il fanciullo. Sugli spalti si vede un guerriero con una accesa fiacola. Pietro discende nel sotterraneo. Le artiglierie rimbombano lontano. Alberto con una mano di Francesi spunta sugli spalti. Repente odesi un terribile scoppio; le mura si sfacellano; Alberto e i Francesi soccombono. Micca ha dato fuoco alla mina, e soggiace per la salvezza della Città. Lontano vedesi l'esercito del Principe Eugenio, e i Francesi volti a precipitosa fuga. Torino è libera. Il Conte Daun raccoglie il piccolo figlio di Micca e lo proclama figlio della patria. Adelaide è svenuta.

F I N E.